

---

# La nuova documentazione dell'Archivio Vaticano per una migliore comprensione della figura e opera di Giuseppe Sarto - Pio X

*Vatican Archives' new records for a better comprehension of both the figure and work of Giuseppe Sarto - Pio X*

---

Alejandro Mario DIEGUEZ

Archivio Segreto Vaticano  
almadi@libero.it

**Abstract:** After the publication of the archives concerning the Pontificate of Pope Pius X, which was authorized by Pope John Paul II in 1985, a careful and detailed study of the documentation was carried out by the Vatican in order to obtain a full yet balanced picture of Pius X's Papacy. The archives released are from the Secretariat of State, the personal archive of Pope Pius X, as well as his personal writings and the archives from the Congregation for Bishops. The information from these sources affords us a better understanding of the life and role of Pope St Pius X.

**Keywords:** Pius X, Secretary of State, Private Secretary of Pius X, Consistorial Congregation.

**Resumen:** Luego de la apertura de los fondos de archivo inherentes al pontificado de Pío X, establecida por Juan Pablo II en el 1985, una ardua y gradual labor de recuperación documental actuada por el Archivo Secreto Vaticano ha favorecido el proceso de profundización historiográfica sobre este papa, brindando válidos elementos para una análisis honesta y sosegada de su intenso pontificado. Se presentan por ello los fondos de la Secretaría de Estado, del Archivo particular de Pío X, de las Cartas de Pío X y de la Congregación Consistorial poniendo en evidencia su relevancia en función de una mejor comprensión de la figura y actividad de Giuseppe Sarto - Pío X.

**Palabras clave:** Pío X, Secretaría de Estado, Secretaría particular de Pío X, Congregación Consistorial.

L'apertura dei fondi archivistici vaticani riguardanti i pontificati di Pio X e di Benedetto XV, stabilita da Giovanni Paolo II nel 1985, segnò l'avvio di un laborioso e graduale processo di preparazione, riordino ed inventariazione della documentazione piana, attuato in «tempi diversi, secondo le caratteristiche di ciascun archivio e dei vari fondi»<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. Risposta *de mandato Ss.mi* del card. Agostino Casaroli, segretario di Stato, al card. Alfons Maria Stickler, S.D.B., bibliotecario e archivista di S.R.C., del 20 agosto 1985, in *Acta Apostolicae Sedis*, 78 (1986), p. 378. Cfr. inoltre *Coscienza della storia e vita della Chiesa*, in *L'Osservatore Romano*, 8 settembre 1985, p. 5; Michele MACCARRONE, *L'apertura degli Archivi della Santa Sede per i pontificati di Pio X e Benedetto XV (1903-1922)*, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, 39 (1985), pp. 341-348.

Dopo la revisione e predisposizione alla consultazione delle rubriche della *Segreteria di Stato*, condotta dal personale di sala dell'Archivio Vaticano, l'attenzione fu in seguito rivolta a fondi più specifici come l'*Archivio particolare di Pio X*, le *Carte Pio X*, e ad altre serie minori ma strettamente legate ad iniziative fortemente volute da papa Sarto, come le *Carte Fornari*.

Questo patrimonio documentario, giacente da anni nei locali dell'Archivio Segreto in attesa del momento opportuno per venire alla luce, è stato integrato ed arricchito dai versamenti provenienti dai dicasteri romani, in modo particolare dalla *Congregazione Concistoriale*, che in seguito alla riforma della curia del 1908 assunse un ruolo di primaria importanza nella sorveglianza e nel governo delle diocesi latine di diritto comune.

È quindi opportuno ripercorrere i principali recuperi documentari operati dall'Archivio Vaticano nel corso dell'ultimo decennio per cogliere la loro rilevanza in vista di una migliore comprensione della figura e dell'opera di Giuseppe Sarto – Pio X<sup>2</sup>.

#### SEGRETERIA DI STATO

Il fondo della *Segreteria di Stato*, tra i più consistenti dell'Archivio Segreto, raccoglie le carte prodotte dalla cosiddetta Prima sezione (o sezione degli Affari ordinari, ai tempi di Pio X). Le numerose pratiche di tale importante ufficio di governo della Curia romana, archiviate per numero di protocollo e classificate durante il pontificato piano secondo un titolario o rubrica di circa 285 voci, sono il punto di partenza obbligato per ogni tipo di ricerca.

La consultazione sistematica di alcune rubriche consente l'accesso immediato ad importanti nuclei documentari, come la n. 82, dedicata ai tribunali della Santa Sede (e quindi anche al Sant'Offizio), la quale nel 1908 raccolse i dieci fascicoli di carte archiviate sotto i titoli «Modernismo. Condanna» e «Sant'Officio. Sillabo, ossia condanna di 65 proposizioni di dottrine moderniste. Encicliche sul modernismo».

La rubrica 36, inoltre, intitolata «Disastri e calamità», nel 1909 raggruppò la svariata e consistente documentazione relativa al terremoto calabro-siculo del 28 dicembre 1908, alla missione di soccorso affidata da papa Sarto a mons. Emilio Cottafavi, all'opera di assistenza ai profughi, di sussidio ai danneggiati e di ricostruzione delle chiese, tutte iniziative messe in moto per volontà del pontefice.

<sup>2</sup> Non si fa menzione, perciò, in questa sede alla documentazione altrettanto importante conservata presso altri archivi storici vaticani, come quello della Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato (già Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari) e delle Congregazioni per la Dottrina della Fede, per l'Evangelizzazione dei Popoli e per le Chiese Orientali.

Altre volte, nei casi di indagini più circoscritte, gli strumenti di ricerca di questo fondo – le rubricelle alfabetico-tematiche che rimandano ai numeri di protocollo delle singole pratiche – permettono di accedere in pochi passaggi ai relativi dossier. Due esempi fra tanti possibili potrebbero essere il contatto stabilito nel 1905 dal barone Pierre De Coubertin con papa Pio X, per mezzo del card. Merry del Val, che ha permesso di scoprire non solo il favore del papa verso gli ideali del movimento olimpico ma anche il suo interesse per il nascente fenomeno sportivo<sup>3</sup>, o l'incartamento relativo alla missione compiuta agli inizi del 1912 dal maggiore Arcibald Butt, inviato a Roma dal presidente degli Stati Uniti d'America William Taft con un messaggio personale per il pontefice. Questi ultimi documenti rendono conto della scomparsa dell'inviato presidenziale nel naufragio del *Titanic* e della conseguente richiesta di ripetizione delle lettere (papale e cardinalizia) destinate al presidente statunitense, della sospensione della consegna da parte del delegato apostolico a causa della campagna elettorale in corso e della definitiva trasmissione all'alto destinatario<sup>4</sup>.

#### L'ARCHIVIO PARTICOLARE DI PIO X

Con la messa in consultazione dell'*Archivio particolare di Pio X* e la pubblicazione nel 2003 del relativo inventario<sup>5</sup>, l'Archivio Vaticano rendeva accessibile una fonte in gran parte inedita, punto di riferimento irrinunciabile per procedere ad un «ritorno alle fonti» a cui possa seguire una rilettura dell'attività di papa Sarto libera da pregiudizi e lontana dalle polarizzazioni che spesso hanno contraddistinto le pubblicazioni sulla sua persona e sul suo operato.

Al di là delle ironiche dicerie del tempo che sostenevano esserci in Vaticano

due speciali segreterie: quella di Stato, che Pio X chiamava la *secreteria da baso* e che tratta, o meglio, dovrebbe trattare le grandi questioni, e la segreteria del papa, detta la *segretariola*, che ha la mania di trattare le grandi questioni<sup>6</sup>,

le carte della cosiddetta *Segretariola* sono il prodotto dell'attività quotidiana del pontefice e aiutano a recuperare «il Pio X della storia e non quello del mito, il Pio X del governo e delle riforme ecclesiastiche e non quello della pietà popolare»<sup>7</sup>.

<sup>3</sup> Cfr. CITTÀ DEL VATICANO, ARCHIVIO SEGRETO VATICANO (= ASV), *Segr. Stato*, 1905, rubr. 12, fasc. 5, ff. 75-87. Sia consentito il rimando al volume di Antonella STELITANO, Quirino BORTOLATO e Alejandro Mario DIEGUEZ, *Pio X, le Olimpiadi e lo sport* (Centro Studi San Pio X, 1), Treviso, 2012, insignito dal 2° premio del concorso letterario CONI 2013 per il saggio sportivo.

<sup>4</sup> Cfr. ASV, *Segr. Stato*, 1912, rubr. 245, fasc. 1, ff. 129-144, 150-154 e rubr. 251, fasc. 19, ff. 253-255.

<sup>5</sup> Cfr. Alejandro Mario DIEGUEZ, *L'Archivio particolare di Pio X. Cenni storici e inventario* (Collectanea Archivi Vaticani, 51), Città del Vaticano, 2003.

<sup>6</sup> Cfr. ASV, *Fondo Benigni* 47, f. 58.

<sup>7</sup> Gianpaolo ROMANATO, *Introduzione*, in *Pio X. Un papa e il suo tempo*, Milano, 1987, p. 7.

Si tratta quindi di materiale di prima mano, il cui fondamentale contributo è quello di smentire categoricamente l'ipotesi di un Pio X raggirato dai suoi collaboratori, dimostrando al contrario che quanto all'esterno poteva apparire come un eccesso di intraprendenza dei segretari, altro non era che il risultato dell'attività personale e infaticabile di un pontefice-pastore dal carattere pratico e sbrigativo, il quale scriveva tutto di proprio pugno, sia le menti di risposta che le lettere da trascriversi e firmarsi tali e quali dai segretari.

Non credo nemmeno conveniente di presentare al Santo Padre la tua lettera e ti consiglio di dipendere in tutto dall'autorità diocesana...<sup>8</sup>.

Ella comprenderà di leggeri come la dedica al Santo Padre di un libro col titolo *Decadenza del Clero. Cause e rimedii* vale lo stesso che dire: Voi, Santo Padre, non conoscete i mali che affliggono la Chiesa; io ve li mostro e vi suggerisco quanto dovete fare. Per questo ho trovato conveniente di nemmeno comunicare la sua lettera a me diretta al S. Padre...<sup>9</sup>.

Stasera l'Osservatore Romano pubblicherà un telegramma, col quale il Capitolo della Metropolitana di Fermo dichiara solennemente che tutto il clero della archidiocesi prende parte al dolore del Santo Padre per la inqualificabile condotta del sacerdote Romolo Murri e per lo scandalo conseguente.

Sarebbe desiderabile che anche da altre diocesi venisse eguale protesta, che sarebbe pubblicata nel giornale, a dimostrazione solenne che il don Murri non ha aderenti fra il clero d'Italia.

Con osservanza. Don Bressan<sup>10</sup>.

Sono questi alcuni dei testi, finora creduti opera dell'iniziativa – per non dire dell'arbitrio – dell'*entourage* di papa Sarto, ma che in realtà sono stati dallo stesso pontefice concepiti e vergati, parola per parola.

Non mancano peraltro riferimenti ad uno dei grandi temi, vastissimo e dai coinvolgimenti più disparati, del pontificato di papa Sarto, quello del modernismo e della sua correzione spesso trasformata in repressione<sup>11</sup>. Le carte della Segreteria particolare illustrano l'atteggiamento del pontefice, fin dalle prime avvisaglie, davanti alla manifestazione di questo fenomeno, ai sospettati e agli informatori e

<sup>8</sup> Minuta autografa di Pio X a nome di mons. Bressan in risposta a mons. Giuseppe Vincenzi, rettore del collegio-convitto vescovile di Thiene, dell'8 maggio 1906 (ASV, *Arch. part. Pio X* 26, f. 300).

<sup>9</sup> Minuta autografa di Pio X a nome di mons. Bressan, del 12 luglio 1907 ma poi non ricopiata, in risposta alla richiesta del sac. Fortunato Russo di poter dedicare al Papa il suo studio sullo stato generale del clero (*ibid.*, 37, f. 645).

<sup>10</sup> Minuta autografa di Pio X a nome di mons. Bressan, del 16 marzo 1909, diretta riservatamente agli arcivescovi metropolitani d'Italia (*ibid.*, 58, f. 346).

<sup>11</sup> Su questi aspetti sia consentito il rimando a Alejandro Mario DIEGUEZ, *Fondi dell'Archivio Segreto Vaticano relativi al modernismo*, in «In wilder, zügelloser Jagd nach Neuem». 100 Jahre Modernismus und Antimodernismus in der katholischen Kirche, a cura di Hubert WOLF e Judith SCHEPERS (Römische Inquisition und Indexkongregation, 12), Paderborn-München-Wien-Zürich, 2009, pp. 13-31, e IDEM, *Modernisti e antimodernisti sul tavolo di Pio X*, *ibid.*, pp. 37-48.

testimoniano inoltre la perplessità di fronte al problema di fondo dell'estensione del termine *modernismo*. Perplessità manifestata, ad esempio, dal vescovo di Cesena Giovanni Cazzani, quando nell'aprile 1907 annuncia al papa che nella conferenza episcopale emiliana si sarebbe discusso del «così detto modernismo», ammettendo schiettamente che

tra coloro che in questa infelice parola vorrebbero comprendere troppo, e coloro che ci vorrebbero comprendere troppo poco, non so come ce la caveremo<sup>12</sup>.

Oltre alla severità verso i devianti, le carte riferiscono il consiglio del papapastore nelle risposte alle lettere di pentimento di quei sacerdoti indiziati di modernismo: trovare nel ministero pastorale la redenzione dai mali prodotti da quella «troppa cultura» di cui profondamente diffidava, essendo convinto che «anziché vantaggi non recherà che danni»<sup>13</sup>.

Il modernismo riveste quindi una dimensione molto importante ed è presente in realtà in modo più articolato e con maggiori sfumature (visto che poteva investire sia la ricerca storica, l'esegesi biblica, l'arte cristiana come l'uso della bicicletta o del cappello romano) di quanto finora si è creduto; quindi non può essere assolutizzato a scapito di altri aspetti altrettanto cruciali di questo pontificato, discusso ma anche innovativo.

Infatti, un esame pacato e attento di queste carte consente di cogliere tanti riflessi della multiforme attività riformatrice e pastorale di Pio X, dalle grandi riforme come quelle della musica sacra e dei libri liturgici, dell'insegnamento catechistico e dei seminari, del diritto ecclesiastico e della stessa Curia romana, nonché del movimento laicale cattolico in Italia, ad altre tematiche centrali di questo pontificato come i rapporti tra Chiesa e Stato in Italia, le polemiche circa l'orientamento della stampa cattolica, l'impostazione degli studi biblici, la cura dei beni culturali, la vita religiosa, il culto dei santi e delle reliquie.

Emergono infine aspetti meno conosciuti della personalità di papa Sarto (come il rapporto con i vescovi da lui stesso eletti, l'inesauribile beneficenza verso ogni tipo di bisogno, il sostegno ad alcuni artisti in difficoltà e le sue relazioni con altri personaggi contemporanei di rilievo, alcuni dei quali godono oggi con lui l'onore degli altari).

Si tratta di argomenti che sono stati già sufficientemente rappresentati nell'antologia documentaria pubblicata nel 2006, *Le carte del «sacro tavolo»*<sup>14</sup>.

<sup>12</sup> ASV, *Arch. part. Pio X* 34, ff. 708-710.

<sup>13</sup> Si veda la risposta di Pio X a mons. Origo, vescovo di Mantova, a proposito della nascente «Unione per zelare la cultura del clero», dal vescovo sospettata di favorire già nel novembre 1905 «l'infiltrazione di quel modernismo che fa tanto male anche tra il clero» (*ibid.*, 17, ff. 588-592).

<sup>14</sup> Cfr. Alejandro Mario DIEGUEZ, Sergio PAGANO, *Le carte del «sacro tavolo». Aspetti del pontificato di Pio X dai documenti del suo archivio privato* (Collectanea Archivi Vaticani, 60), Città del Vaticano, 2006.

Tuttavia di altri spunti pastorali rimasti ancora in penombra è opportuno aggiungere qualche breve cenno.

Significativo esempio della sua nota insofferenza per le lungaggini burocratiche (ricordiamo che da vescovo di Mantova la dispensa richiesta per una festa ad un dicastero romano gli arrivò in tempo utile per quella dell'anno successivo!) è quanto annota egli stesso circa l'istanza per una causa matrimoniale, inoltrata nel settembre del 1905 alla curia abbaziale di Subiaco, affinché fosse ripreso il processo e gli atti trasmessi al più presto alla Congregazione del Concilio. Pio X si vide arrivare come tutta risposta:

Detto processo, per ragioni che sarebbe troppo lungo esporre, non è stato ancora istruito. Il tribunale diocesano però, cui incombe occuparsi delle cause matrimoniali, è sempre costituito e sta ora trattando un altro processo di gran lunga più urgente di questo...

Di conseguenza, poco soddisfatto, scrisse di proprio pugno:

Si tenga conto della promessa; ma pare che in due anni e mezzo si potesse fare un processo, che importerà il lavoro di tre giorni<sup>15</sup>.

Non a caso, nei primi suoi appunti per la riforma della Curia romana il dicastero che poi avrebbe ricevuto il nome di Congregazione per la Disciplina dei Sacramenti era stato da lui denominato *Congregazione del Matrimonio*, con la chiara intenzione di imprimere un'accelerazione alla soluzione di questioni così delicate come quelle matrimoniali<sup>16</sup>.

Risalta inoltre l'interesse del papa per il fenomeno dell'emigrazione italiana all'estero, riflesso nelle frequenti notizie inviate da oltreoceano da madre Francesca Saverio Cabrini, nell'appoggio morale e finanziario prestato a mons. Gian Giacomo Cocco, rettore del collegio Pio X per le missioni africane di S. Vito al Tagliamento e direttore dei Missionari di Emigrazione, e a mons. Pietro Pisani, dell'Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante, oltre al cospicuo contributo destinato da Pio X per la costruzione di una nuova chiesa in Ginevra a favore dei numerosi emigranti francesi e italiani<sup>17</sup>.

<sup>15</sup> Cfr. ASV, *Arch. part. Pio X* 15, ff. 266-269.

<sup>16</sup> Nel progetto autografo del novembre 1907 Pio X così giustificava questa scelta: «La molteplicità degli affari matrimoniali, che occupano al presente varie congregazioni, il fatto che in uno stesso caso particolare può concorrere la competenza di più uffici e la necessità di disbrigare nel più breve tempo possibile questi affari, nei quali spesso sono interessate persone in istato di peccato, consigliano a riunire in una sola congregazione tutto ciò che ha attinenza col matrimonio» (cit. in Giuseppe FERRETTO, *La riforma del Beato Pio X*, Città del Vaticano, 1952, p. 19).

<sup>17</sup> Su tutti questi aspetti si veda DIEGUEZ, *L'Archivio particolare, ad indicem*.

Degno di menzione è anche l'impegnativo sforzo compiuto con l'aiuto di alcuni istituti religiosi (Salesiani, Giuseppini, Guanelliani) per dotare di nuove chiese parrocchiali la diocesi di Roma, il cui assetto fu da papa Sarto radicalmente modificato in chiave pastorale, istituendo nuovi centri nei quartieri popolari e in continua espansione<sup>18</sup>.

Si è trattato di un'impresa economica non indifferente che comunque non trascurava le necessità dei singoli<sup>19</sup>. D'altra parte, già nel gennaio 1909, a proposito dei danni inferti dal terremoto di Calabria e Sicilia del 28 dicembre 1908, il papa aveva manifestato le sue priorità all'arcivescovo calabrese di Santa Severina mons. Carmelo Pujia:

si terrà conto dei bisogni materiali specialmente delle chiese quando si sarà provveduto all'urgenza dei malati e dei senza pane<sup>20</sup>.

Anche a proposito della città e diocesi di Roma le carte della *Segretariola* testimoniano quanto la discreta generosità di papa Sarto arrivasse a sollievo delle più disparate situazioni: dal contributo per l'acquisto del cavallo al sacerdote che doveva servire una parrocchia estesa circa 60 chilometri quadrati<sup>21</sup>, al sussidio per sistemare circa 120 famiglie di operai della parrocchia di S. Maria Liberatrice al Testaccio rimaste senza tetto per il crollo di un palazzo<sup>22</sup>, alle venti brande da distribuire ai poveri del quartiere Casilino tramite il parroco di S. Elena<sup>23</sup>.

Sono contributi e sussidi elargiti con grande liberalità e registrati con altrettanta precisione in un «libro-cassa» oggi consultabile presso l'Archivio storico della Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato<sup>24</sup>.

<sup>18</sup> «Nei punti estremamente bisognosi [di Roma], il papa curò che si erigessero nuove chiese, elevandole poi a parrocchie, che affidò a religiosi molto zelanti, trasformando interamente alcuni quartieri assai mafamati; ricordo, ad esempio, il Testaccio, il Tiburtino ed il Trionfale» (SACRA RITUUM CONGREGATIO, *Romana beatificationis et canonizationis servi Dei Pii Papae X. Positio super virtutibus*, [Romae], 1949, p. 146, teste Giuseppe Pescini).

<sup>19</sup> «Quanto alla cura spirituale di Roma, ebbe occasione di dirmi che spendeva la cifra allora cospicua, di lire trecentomila ogni quindici giorni, per i bisogni delle chiese, ed aggiunse che la Provvidenza non gli veniva mai meno» (*ibid.*, p. 96, teste Giuseppe Della Torre).

<sup>20</sup> Cfr. ASV, *Arch. part. Pio X* 133, f. 101.

<sup>21</sup> Cfr. *ibid.*, 135, ff. 342-344, 354-357.

<sup>22</sup> Cfr. *ibid.*, 136, ff. 263-265.

<sup>23</sup> Cfr. *ibid.*, ff. 655-656.

<sup>24</sup> Cfr. Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati, Archivio Storico, Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari, *Stati Ecclesiastici*, pos. 1303, fasc. 446. Di questo registro ricordava il card. Gaetano De Lai: «Posso dire che aveva un libro, dove segnava quelle oblazioni che faceva: libro che più volte mi fece vedere e dove segnava anche quel che riceveva. Tale libro era scritto con molta esattezza, senza scassi, macchie, correzioni, ecc.» (*Romana beatificationis et canonizationis...*, p. 263).



## CARTE PIO X

Con la pubblicazione dell'inventario delle *Carte Pio X* nel 2010<sup>25</sup>, l'Archivio Vaticano restituì uno straordinario *corpus* documentario che riguarda maggiormente gli anni e i luoghi della formazione e dell'intenso servizio pastorale esercitato da Giuseppe Sarto prima di ascendere alla cattedra pontificia (da seminarista a Padova a cappellano di Tombolo, da parroco di Salzano a canonico e cancelliere di Treviso, da vescovo di Mantova a cardinale patriarca di Venezia), offrendo ulteriori elementi per approfondire la comprensione della sua persona, della sua formazione e del suo operato.

Si tratta degli scritti trasmessi ai diversi tribunali ordinari in vista della *perquisitio scriptorum*, tappa obbligatoria del processo di beatificazione.

La raccolta degli scritti omiletici – con quasi duecentocinquanta prediche, meditazioni e discorsi originali e una trentina di prediche in copia autenticata – rappresenta una fonte privilegiata per lo studio non solo della spiritualità e della devozione dell'Ottocento, ma anche del pensiero sartiano in argomenti come l'ecclesiologia (*Necessità della Chiesa, La Chiesa cattolica, Definizione della Chiesa e fuori della Chiesa non v'è salute, Istituzione della Chiesa, Chi esce dalla Chiesa*)<sup>26</sup>, il ruolo del papato (le omelie per la festa di S. Pietro, per il centenario di Pio VII e per le diverse ricorrenze giubilari di Leone XIII), la mariologia (i diversi quaresimali e panegirici mariani).

Non tutti sanno che don Giuseppe Sarto, giovanissimo cappellano di Tombolo, già dal 1860 aveva ricevuto dal suo vescovo il permesso di leggere e conservare libri proibiti dalla Congregazione dell'Indice per poterli confutare dal pulpito e nel confessionale<sup>27</sup>. Nella predica sui *Libri cattivi* scritta durante gli anni di Tombolo e ampliata poi per il periodo di Salzano, presentava e criticava con fermezza quelli che erano i libri più scandalosi del tempo, come: *Misteri dell'inquisizione ed altre società segrete di Spagna*, di Victor de Fereal (pseudonimo di una certa Madame de Suberwick), i due romanzi del sacerdote francese Jean Hippolyte Michon, usciti anonimi e tradotti in italiano come *Il maledetto* e *La monaca*, e il romanzo del giornalista gari-baldino Franco Mistrali *Maria Maddalena, gli amori della peccatrice. Storia del Vangelo di Cristo*<sup>28</sup>.

Di grande valenza pastorale è poi il *dialogo catechistico* «fra il sindaco e Bortolo, nuovo consigliere contadino» sulla «Condizione onorata dei contadini», un esempio

<sup>25</sup> Cfr. *Carte Pio X. Scritti, omelie, conferenze e lettere di Giuseppe Sarto. Cenni storici, inventario e appendice documentaria*, a cura di Alejandro Mario DIEGUEZ (Collectanea Archivi Vaticani, 71), Città del Vaticano, 2010.

<sup>26</sup> Cfr. ASV, *Carte Pio X* 1, nn. 44, 45; *ibid.*, 2, nn. 168, 220; *ibid.*, 5, n. 1112, rispettivamente.

<sup>27</sup> Cfr. *Scritti inediti di San Pio X (1858-1884)*, a cura di Antonio SARTORETTO, Fernando da Riese, vol. 1, Padova, 1971, pp. 20-21.

<sup>28</sup> La predica è trascritta nell'Appendice documentaria delle *Carte Pio X*, pp. 403-415.



di quel genere oratorio istruttivo che vedeva l'opera di due sacerdoti: uno rappresentava le parti dell'erudito, esponendo la dottrina, sciogliendo i dubbi e indicando precise regole di comportamento; l'altro rappresentava il popolo, domandando chiarimenti, sollevando difficoltà e chiedendo indicazioni di vita cristiana. Con questo schema dialogico, il giovane sacerdote Sarto, probabilmente ai tempi di Tombolo, riusciva a trasmettere non solo verità di fede, ma anche principi di galateo, di economia e igiene domestica e perfino di puericultura, incoraggiando poi l'istruzione scolastica e, in definitiva, la promozione sociale della classe contadina<sup>29</sup>.

Altri scritti si prestano poi a verificare la continuità o meno del suo atteggiamento verso aspetti che poi ritroveremo presenti nel pontificato.

Il discorso su *L'obbedienza al papa nell'azione cattolica*, da lui tenuto da vescovo di Mantova il 25 ottobre 1890 a Lodi per il VII congresso cattolico può essere rivelatorio della sua avversione per l'autonomia dei laici nell'ambito del movimento cattolico<sup>30</sup>.

L'impegno di papa Sarto per l'istruzione catechistica trova poi nelle *Carte Pio X* significativi riscontri non solo nel cosiddetto «Catechismo di Salzano», conservato in copia<sup>31</sup>, ma anche nella richiesta a Leone XIII di un catechismo unico, presentata nel 1891 dai vescovi lombardi, ma redatta proprio dal segretario delle conferenze episcopali, il giovane vescovo di Mantova Giuseppe Sarto<sup>32</sup>.

Le prediche dedicate alla *Verità* in occasione di diverse solennità dell'anno liturgico<sup>33</sup>, nonché la meditazione sulla *Certezza dello studio cattolico*<sup>34</sup>, possono essere messe in relazione con la problematica del modernismo e delle modalità della sua repressione.

Anche l'analisi delle lettere raccolte può svelare aspetti della vita quotidiana e del carattere di Giuseppe Sarto rimasti finora piuttosto in ombra: le sue amicizie, le titubanze davanti alla carriera ecclesiastica che in modo imprevedibile gli si andava schiudendo, il suo carattere concreto e fattivo, austero nei principi ma aperto nel rapporto interpersonale.

Tra le lettere del periodo salzanese, ad esempio, due missive confermano la competenza del futuro riformatore della musica sacra, fornito di un piccolo «archivio musicale» e impegnato nella preparazione di messe cantate nelle parrocchie vicine<sup>35</sup>; altre aprono uno spiraglio sul suo carattere, energico e qualche volta anche impulsivo, ma pronto a correggersi come quando, scrivendo per prendere le difese

<sup>29</sup> Il dialogo catechistico è trascritto *ibid.*, pp. 390-402.

<sup>30</sup> Cfr. ASV, *Carte Pio X* 6, n. 1825.

<sup>31</sup> Cfr. *ibid.*, 6, nn. 1533-1534.

<sup>32</sup> Cfr. *ibid.*, 3, n. 450.

<sup>33</sup> Cfr. *ibid.*, 2, nn. 187, 201, 211.

<sup>34</sup> Cfr. *ibid.*, 5, n. 1113.

<sup>35</sup> Lettere trascritte, come quelle successive, nell'Appendice documentaria delle *Carte Pio X*, pp. 402-403.

di una povera famiglia che rischiava lo sfratto dai padroni, trascinò in espressioni offensive delle quali fece subito ammenda<sup>36</sup>.

Tra le lettere del periodo mantovano trova ancora spazio l'attenzione per il canto gregoriano ma anche la ritrosia di Sarto verso la promozione che si andava prospettando:

Quanto alla voce che si fa correre a Venezia si persuada che c'è niente di vero. È la fantasia di qualcheduno che coi tanti nomi ballottati da quasi un anno ha voluto mettere alla berlina anche quello di questo povero diavolo<sup>37</sup>.

Del legame sempre vivo con la diocesi di Treviso e della accoglienza dell'episcopio di Mantova nei confronti dei giovani soldati di leva «appartenenti a tutte le province del Regno e tutte le classi sociali», ricevuti frequentemente per passare qualche oretta o col vescovo, o con il segretario don Bressan «ma meglio di tutto colle vecchie [sorelle], che hanno le chiavi della cantina» è testimonianza la lettera al prefetto degli studi del seminario di Treviso, don Giovanni Milanese<sup>38</sup>. Mons. Sarto, in questo caso, risponde personalmente al posto del suo segretario «occupatissimo sempre», «per provarvi anche una volta, che il padrone è lo schiavo dei suoi servitori». Farà altrettanto anche da pontefice, come abbiamo già visto, predisponendo di proprio pugno le minute per i suoi segretari.

Tra le indiscrezioni diffuse durante la lunga ed incerta vertenza per l'*exequatur* governativo alla sua nomina al patriarcato di Venezia, vi fu pure quella di un suo richiamo a Roma come cardinale di curia. A questa allude la missiva inviata al canonico vaticano Francesco Zanutto, suo compagno nel seminario di Treviso:

Dopo 58 anni bene o male passati come uccello di bosco non mi sentirei proprio in grado di venire a chiudermi in gabbia, e tu sai che gabbia sia Roma per un povero cardinale. Non so quale determinazione potrà prendere il Santo Padre dato che il Sor Governo persista ostinatamente nelle sue esigenze, ma credo che non la darà vinta così presto e nella migliore ipotesi per me in uno dei futuri concistori mi confermerà vescovo di Mantova<sup>39</sup>.

Tra le lettere che offrono rilevanti particolari sul periodo del pontificato, spicca quella indirizzata nel 1905 al padre Hyacinthe-Marie Cormier, maestro generale dei Domenicani e autore – secondo l'indiscrezione suggerita a papa Sarto da «un uccellino» – di uno studio che metteva in chiaro «le regole da osservarsi per l'esegesi biblica» e confutava «i mille errori che sono purtroppo di moda, non ultimo quello della distinzione fra critico e teologo». Lo studio, che il pontefice avrebbe voluto

<sup>36</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 415-416.

<sup>37</sup> Cfr. *ibid.*, p. 432.

<sup>38</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 432-433.

<sup>39</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 433-434.

fare proprio mediante un'enciclica, fu da Cormier comunque pubblicato come *Lettre à un étudiant en Écriture Sainte* (Imprimerie de l'Oeuvre de Saint-Paul, Fribourg, 1905). Tuttavia questa lettera rivela come già in tale data Pio X stesse pensando ad un documento per affrontare gli errori che poi sarebbero stati segnalati nella *Pascendi*<sup>40</sup>.

Alle preoccupazioni per le vicissitudini della diocesi natale di Treviso si riferisce la lettera a mons. Longhin del 1907, nella quale il pontefice, tra le altre cose, dimostra ancora la sua insofferenza per le lungaggini curiali in una vertenza che lui aveva già decisa «con quattro righe», augurandosi di avere dal Signore quel «tanto di vita da poter riformare anche questa procedura»<sup>41</sup>.

Nella lettera al padre servita Alexis Lépicier, futuro cardinale, troviamo chiaramente espressa la commissione di un documento per deplorare e confutare gli errori dell'articolo *Pensées sur la question de l'Union des Eglises*, scritto dal principe Max di Sassonia sul periodico *Roma e l'Oriente*, edito dall'abbazia greca di Grottaferrata<sup>42</sup>. Siamo quindi davanti ad un piccolo tassello che svela il retroscena della lettera pontificia *Ex quo*, del 26 dicembre 1910, inviata ai vari delegati apostolici dell'Oriente.

In vista del «futuro non lontano concistoro» del 1911, Pio X comunicava al preposito generale dei Gesuiti, padre Franz Xaver Wernz, il suo proposito di «promuovere al cardinalato uno della Compagnia e precisamente il padre Lodovico Billot», con dispensa dalla Regola che vietava ai padri non solo di aspirare, ma di accettare qualsiasi dignità ecclesiastica, aggiungendo l'osservazione che

se ai tempi di S. Ignazio il cardinalato era una dignità tenuta in grande onore nel mondo anche profano, oggi invece è una vera croce, e chi la accetta e la porta con santa rassegnazione moltiplica i meriti pel paradiso<sup>43</sup>.

Parole che, considerato l'esito della vicenda Billot, hanno un sapore quasi profetico.

In attesa di una biografia aggiornata di Giuseppe Sarto che tenga conto delle nuove fonti documentarie disponibili e dei più recenti studi su di esse condotti<sup>44</sup>, queste lettere concorrono ad offrirci una visione del suo carattere senza filtri, quale era, fino in fondo, come «una specie di autobiografia in filigrana», per dirla con Nello Vian<sup>45</sup>.

<sup>40</sup> Cfr. *ibid.*, p. 453.

<sup>41</sup> Cfr. *ibid.*, p. 454.

<sup>42</sup> Cfr. *ibid.*, p. 455.

<sup>43</sup> Cfr. *ibid.*, p. 456.

<sup>44</sup> È di imminente pubblicazione la nuova biografia di Gianpaolo ROMANATO, *Pio X. Alle origini del cattolicesimo contemporaneo*, Torino, 2014. Il prof. è autore di quella che Roger Aubert aveva definito «la miglior biografia del papa della quale noi attualmente possiamo disporre», ossia *Pio X. Un papa e il suo tempo*, Cinisello Balsamo, 1987. La valutazione di Aubert è riportata sul risguardo della sovraccoperta dello stesso volume.

<sup>45</sup> Nello VIAN, *San Pio X scrittore di lettere*, in *Lettere al nipote don Battista Parolin*, Città del Vaticano, 1960, p. VI.

## CARTE FORNARI

Il recupero di questa esigua documentazione, conservata confusa con quella della Segreteria particolare, ha consentito di riscattare dall'oblio un'iniziativa di Pio X a noi finora poco nota, ma che non era invece passata inosservata ai suoi contemporanei, neanche alla stampa anticlericale, la quale non aveva potuto nascondere la propria ammirazione per quanto il pontefice aveva compiuto.

Si tratta dell'opera di assistenza agli orfani e alle orfane del terremoto calabro-siculo istituita da papa Sarto e portata avanti dal suo delegato, l'avvocato romano Giuseppe Fornari, le cui carte, consegnate nel 1943 dal figlio Francesco a mons. Giovanni Battista Montini, dal luglio del 2008 sono a disposizione degli studiosi<sup>46</sup>.

Per rendere stabile e duratura negli anni quest'opera assistenziale, il 24 marzo 1909 papa Sarto stanziò, dalla sua «borsa particolare», un milione di lire che secondo i calcoli doveva essere più che sufficiente al mantenimento e all'educazione di 400 orfani per un decennio.

L'avvocato Fornari aveva quindi la missione di prendersi cura degli orfani accolti per conto del papa nei diversi istituti, «visitandoli, vigilando al loro benessere ed alla loro igiene, pagando le dovute quote mensili e provvedendo a tutto quanto era necessario per la loro buona riuscita».

E Giuseppe Fornari, infatti, come un padre, si prese cura degli orfani sotto ogni aspetto: legale, sanitario, disciplinare, morale e materiale. Incontrandoli periodicamente, li aiutava ad orientarsi negli studi e a discernere la propria vocazione: coloro che manifestavano maggiore predisposizione portarono a compimento il corso magistrale per poi fare ritorno nelle loro terre come insegnanti, qualcun altro riuscì anche a compiere gli studi universitari. Negli altri casi, quando gli orfani venivano finalmente restituiti ai legittimi tutori, Fornari si adoperava presso il pontefice per procurare loro strumenti di lavoro, come le macchine da cucito che avrebbero permesso alle ragazze di guadagnarsi la vita con il proprio lavoro.

Grazie all'oculata amministrazione condotta da Fornari, l'opera assistenziale avviata da Pio X diede un tetto e un mestiere a più di 600 orfani del terremoto calabro-siculo del 1908, poté essere estesa da papa Benedetto XV a circa 240 superstiti del terremoto della Marsica del 1915 e servì a lenire le miserie causate dall'epidemia influenzale, detta «spagnola», del 1918. Anzi, a distanza di vent'anni dal disastro quella somma stanziata da papa Sarto era ancora sufficiente per sostenere qualche orfano, allora accolto piccolissimo o malato.

<sup>46</sup> Su questo fondo documentario si possono consultare gli articoli di chi scrive *Un padre premuroso per gli orfani di Reggio e di Messina*, in *L'Osservatore Romano*, 27-28 dicembre 2008, p. 5, e *Pio X, gli istituti religiosi e gli orfani del terremoto calabro-siculo del 1908*, in *Claretianum ITVC*, I (2010), pp. 153-224.

## CONGREGAZIONI ROMANE

Il 19 ottobre 2005 la Congregazione per i Vescovi procedeva al versamento di 126 unità archivistiche relative a diverse serie della Concistoriale. Oltre a vario materiale prevalentemente tardo ottocentesco (23 volumi di *Rescripta S. C. Concistorialis 1870-1904*, 1 volume di *Decreti ed encicliche 1891-1893*, e 27 buste mancanti di *Relationes dioecesium 1903-1908*), il dicastero trasmetteva all'Archivio Segreto il fondo della *Visita apostolica alle diocesi di Italia*, compiuta per volontà di papa Pio X dal 1904 al 1911, e fino a quel momento depositato presso l'Archivio Storico del Vicariato di Roma per un disguido avvenuto nel 1952, in occasione del trasferimento degli archivi di quel dicastero dal Palazzo di S. Callisto a quello di Piazza Pio XII.

L'importante fondo, già oggetto di accurata analisi da parte di Giovanni Vian<sup>47</sup>, oltre alle 62 buste relative alle visite apostoliche delle diocesi italiane (compresa quella di Gozo in Malta), conserva anche documentazione su altre visite successivamente compiute anche durante il pontificato di papa Sarto, come quelle in Scozia (1912) e ai seminari e alle scuole del Canada (1912-1916), nonché una busta sulla questione dell'uso del paleoslavo o glagolitico nella liturgia, affidata da Pio X allo studio della Concistoriale (1906-1914).

Con il versamento del 9 dicembre 2009, la Congregazione per l'Educazione Cattolica trasmise all'Archivio Segreto 67 unità archivistiche della *Congregazione degli Studi 1870-1915* e 25 unità delle *Visite apostoliche ai seminari d'Italia*, indette sempre da Pio X, allora gestite dalla Congregazione Concistoriale e da questa cedute per competenza al dicastero preposto nel 1915 da papa Benedetto XV alla sorveglianza dei seminari.

Il primo fondo, accompagnato da un inventario coevo, raccoglie documentazione in buona parte relativa a facoltà come conferimento di dispense, convalidazioni di gradi accademici, assegnazione di lauree *ad honorem*. Tuttavia non mancano le pratiche riguardanti eventi più straordinari od occasionali, come l'erezione di accademie e università pontificie<sup>48</sup> o la vertenza circa l'ortodossia di alcuni docenti, come il caso del teologo e apologeta tedesco Hermann Schell, accusato di modernismo<sup>49</sup>.

<sup>47</sup> Cfr. Giovanni VIAN, *La riforma della Chiesa per la restaurazione cristiana della società. Le visite apostoliche delle diocesi e dei seminari d'Italia promosse durante il pontificato di Pio X (1903-1914)* (Italia Sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, 58-59), Roma, 1998, pp. 9-10, 17-110.

<sup>48</sup> Tra queste pratiche possono segnalarsi, a titolo puramente esemplificativo, le seguenti: Accademia S. Tommaso (ASV, *Congr. Studi* 40, del 1890), Facoltà teologica di Molfetta (*ibid.*, 50, del 1903), Università di Salzburg (*ibid.*, 51, del 1903), Facoltà teologica di Bari (*ibid.*, 52, del 1904), Facoltà di teologia di Tunja in Colombia (*ibid.*, 56, del 1906), Facoltà teologica di Luzern (*ibid.*, 59, del 1908), Collegio teologico di Fiesole (*ibid.*, 59B, del 1908), Facoltà teologica di Pisa (*ibid.*, 61, del 1909), Accademia scientifico-letteraria Pio X dei Salesiani di Manga nell'Uruguay (*ibid.*, 66, del 1914), Università cattolica di Cuba (*ibid.*, 67, del 1915).

<sup>49</sup> Cfr. *ibid.*, 55, del 1906.

Il fondo delle *Visite apostoliche ai seminari d'Italia*, anche queste già analizzate e descritte da Vian, conserva invece la documentazione risultante dalle ispezioni compiute dal 1907 al 1914, sia per verificare l'applicazione delle nuove norme educative e disciplinari per i seminari italiani che per attuare il progetto di concentramento e riforma degli stessi istituti<sup>50</sup>.

Per quanto lo studio del modernismo sia ritenuto da alcuni un argomento esaurito, lo sguardo attento dello Studioso saprà trovare in questo fondo anche nuove conferme a vecchie affermazioni. Segnaliamo ad esempio il breve voto di mons. Scipione Tecchi, assessore della Concistoriale e poi cardinale, allegato agli schiarimenti con cui il cardinale arcivescovo di Milano, Andrea Carlo Ferrari, con la sua minuta e caratteristica grafia, cercava di giustificare se stesso e i suoi seminari dalle accuse di modernismo:

Veramente curioso è questo documento, che, oltre una certa ingenuità, mostra nello scrivente quella cocciutaggine (sia detto con tutto il rispetto) ch'è propria dei santi non canonizzabili. Se non fosse il pessimo carattere da rovinar la vista, il documento dovrebbe esser letto dal Santo Padre<sup>51</sup>.

Il card. Ferrari, come è ben noto e malgrado la «lungimiranza» di mons. Tecchi, è stato tuttavia elevato agli onori degli altari nel 1987.

Con il versamento effettuato dalla Congregazione per i Vescovi nel novembre 2011 l'Archivio Vaticano ha ricevuto più di un migliaio di *Positiones* della *Congregazione Concistoriale*, dalla sua riforma nel 1908 fino a tutto il 1921, quindi per i pontificati di Pio X e di Benedetto XV.

Chiunque conosca anche vagamente le competenze di questo dicastero e l'attività multiforme svolta dal cardinale Gaetano De Lai, suo «ideatore» e primo segretario durante lunghi venti anni (1908-1928)<sup>52</sup>, può facilmente intuire le potenzialità di ricerca insite nelle relative carte, che comprendono dall'erezione delle nuove circoscrizioni ecclesiastiche, alla scelta dei vescovi e la vigilanza sul loro governo, alle particolari problematiche pastorali a livello regionale o nazionale.

Si possono segnalare anzitutto gli incartamenti relativi alla storia redazionale di alcuni documenti pontifici, quali la costituzione apostolica *Sapienti consilio* di rifor-

<sup>50</sup> Cfr. VIAN, *La riforma della Chiesa*, pp. 10, 111-236.

<sup>51</sup> ASV, *Congr. Concist., Visita Ap. Seminari* 15, fasc. Milano, f. 214.

<sup>52</sup> Considerato «l'uomo forte, il personaggio chiave del pontificato» di Pio X e «un dignitario potente e temuto», l'influenza del cardinale De Lai durante i pontificati successivi, secondo Rocco Cerrato, sarebbe diminuita «drasticamente» e la sua attività si sarebbe ristretta «a compiti soprattutto di rappresentanza». Tali affermazioni andrebbero vagliate alla luce delle nuove fonti archivistiche, soprattutto della Concistoriale, diventate accessibili in questi ultimi anni. Cfr. Rocco CERRATO, *De Lai Gaetano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 36, Roma, 1988, pp. 278-280. Si veda inoltre Giovanni AZZOLIN, *Gaetano De Lai, l'uomo forte di Pio X*, Vicenza, 2003.



ma della curia romana<sup>53</sup>, il decreto *Maxima cura* circa la rimozione amministrativa di un parroco dal suo beneficio<sup>54</sup>, la costituzione apostolica *Etsi nos* per la riforma del Vicariato di Roma<sup>55</sup>, e il decreto *Ex compluribus* sui sacerdoti che favorivano il sindacalismo<sup>56</sup>.

Come esempio di erezione di nuove diocesi, con la conseguente proposta di candidati per l'episcopato, può essere assunta la posizione intitolata Isole Filippine, *Nuove diocesi e provvista di esse*, poi esaminata in plenaria mista con la Segreteria di Stato, dove sono state discusse sia la convenienza di «approvare la proposta erezione delle diocesi di Zamboanga, di Tuguegarao, di Samar e Leyte e di Lipa, nonché della prefettura apostolica di Palawan», sia la scelta dei candidati da «raccomandarsi al Santo Padre per la provvista delle vacanti diocesi di Cáceres e di Cebu»<sup>57</sup>.

Su questioni legate a particolari problematiche nazionali, le *Positiones* spaziano dallo studio delle «direttive pontificie per l'azione sociale-politica» in Baviera<sup>58</sup> all'analisi delle «persecuzioni ed insidie contro i cattolici da parte del governo russo»<sup>59</sup>, dall'esame «dei testi scolastici delle scuole elementari in Francia»<sup>60</sup> al progetto di «riordinamento delle diocesi d'Italia»<sup>61</sup>, dall'analisi di un «rapporto circa lo stato religioso in Colombia»<sup>62</sup>, o «della stampa ed azione cattolica» in Brasile<sup>63</sup> ai provvedimenti da adottare «circa il quotidiano diminuire di matrimoni religiosi nell'Argentina»<sup>64</sup>.

Di particolare interesse appaiono poi le iniziative tendenti a disciplinare l'attività di sacerdoti impegnati nella cosa pubblica, soprattutto nel mondo delle finanze (casse rurali, cooperative agricole o banche cattoliche), poi formalizzate con il decreto *Docente Apostolo* del 18 novembre 1910<sup>65</sup>. In questa prospettiva vanno anche inquadrare questioni particolari come quelle del «fallimento della cassa del clero» fiorentina<sup>66</sup>, le riflessioni circa «il prender parte dei sacerdoti come soci in una fabbrica di cereria liturgica»<sup>67</sup>, il caso di quel sacerdote francese che domandava di

<sup>53</sup> Cfr. ASV, *Congr. Concistoriale, Positiones*, Roma Orbis 1, prot. 421/1908.

<sup>54</sup> Cfr. *ibid.*, Roma Orbis 7, prot. 675/1910.

<sup>55</sup> Cfr. *ibid.*, Roma Urbis 4, prot. 92/1912.

<sup>56</sup> Cfr. *ibid.*, Roma Orbis 15, prot. 962/1914.

<sup>57</sup> Cfr. *ibid.*, Filippine 1, prot. 170/1910.

<sup>58</sup> Cfr. *ibid.*, Germania 1, prot. 1282/1913.

<sup>59</sup> Cfr. *ibid.*, Kielce 1, prot. 2167/1913.

<sup>60</sup> Cfr. *ibid.*, Francia 1 e 2, prot. 680/1912.

<sup>61</sup> Cfr. *ibid.*, Italia 1, prot. 1443/1909.

<sup>62</sup> Cfr. *ibid.*, Colombia 1, prot. 580/1914.

<sup>63</sup> Cfr. *ibid.*, Brasile 1, prot. 678/1910.

<sup>64</sup> Cfr. *ibid.*, Buenos Aires 1, prot. 527/1911.

<sup>65</sup> Cfr. *Acta Apostolicae Sedis*, 2 (1910), p. 910.

<sup>66</sup> Cfr. ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Firenze 1, prot. 87/1911.

<sup>67</sup> Cfr. *ibid.*, Angoulême 1, prot. 593/1911.



«poter amministrare, insieme ai fratelli, una stazione balneare»<sup>68</sup> o dei «sacerdoti candidati ai consigli comunali» in Italia<sup>69</sup>.

Alcune posizioni si riferiscono a talune iniziative scaturiti dall'impulso missionario e riformatore del pontificato piano, come i «provvedimenti circa territori della Patagonia»<sup>70</sup>, o le «missioni della Pampa»<sup>71</sup> o ancora «circa la riforma della cappella musicale Lauretana»<sup>72</sup>.

Altre giungono, a distanza di un secolo, a illuminare episodi rimasti finora nell'ombra, come le dimissioni imposte allo zelante padre redentorista Federico Grote da direttore spirituale dei Circoli operai argentini<sup>73</sup>.

Non mancano infine altre posizioni relative a questioni più disparate, come quelle sul card. William O'Connell che «intende comperare uno yacht»<sup>74</sup>, su quel sacerdote messicano che proponeva «se stesso come vescovo falsificando la firma del vescovo di Guadalajara»<sup>75</sup> o «contro il clero che fa il ciarlatano»<sup>76</sup>.

#### SPOGLIO PIO X

Non ancora inventariata, la serie *Spoglio Pio X* raccoglie in modo miscelaneo e frammentario la documentazione più svariata, come è comprensibile, trattandosi di carte prelevate dall'appartamento papale in seguito al decesso del pontefice<sup>77</sup>.

Il materiale conservato tradisce perciò una sedimentazione informale che è tuttavia altamente significativa: la presenza di un documento tra le carte personali del papa può attestare sia il frequente utilizzo, sia la particolare attenzione prestata dal pontefice a certe problematiche, sia la scarsa rilevanza attribuita a certe istanze.

Troviamo, ad esempio, un manoscritto anonimo, in lingua francese, intitolato *Quelques notes sur le sacerdoce en vue d'une lettre de Sa Sainteté le pape Pie X à toute l'Eglise, à l'occasion di cinquantenaire de son ordination sacerdotale (18 sept. 1858-1908)*,

<sup>68</sup> Cfr. *ibid.*, Bruges 1, prot. 634/1913.

<sup>69</sup> Cfr. *ibid.*, Italia 2, prot. 914/1914.

<sup>70</sup> Cfr. *ibid.*, Argentina 1, prot. 554/1910.

<sup>71</sup> Cfr. *ibid.*, Argentina 1, prot. 2073/1912.

<sup>72</sup> Cfr. *ibid.*, Ancona 1, prot. 551/1914.

<sup>73</sup> Cfr. *ibid.*, Buenos Aires 2, prot. 1768/1912.

<sup>74</sup> Cfr. *ibid.*, Boston 1, prot. 1103/1912.

<sup>75</sup> Cfr. *ibid.*, Chiapas 1, prot. 1078/1913.

<sup>76</sup> Cfr. *ibid.*, Francia 3, prot. 278/1914.

<sup>77</sup> Tecnicamente, infatti, il termine spoglio indica nel gergo archivistico curiale «l'operazione di censimento documentario e di recupero di scritture compiuta, con la debita autorizzazione della Santa Sede, dopo la morte di un alto ufficiale di Curia (cardinale, arcivescovo, prelato capo-dicastero, ecc.) nel suo appartamento» (cfr. Sergio PAGANO, *Riflessioni sulle fonti archivistiche del concilio Vaticano II. In margine ad una recente pubblicazione*, in *Cristianesimo nella storia*, XXIII/3 [2002] p. 806). La definizione si può senz'altro estendere allo spoglio dei pontefici.

probabilmente preparatorie dell'esortazione al clero cattolico *Haerent animo* del 4 agosto 1908<sup>78</sup>.

A conferma della grande attenzione riservata da papa Sarto all'emigrazione italiana sono ricorrenti le relazioni sullo stato dei connazionali all'estero, come quella del sac. Pietro Pisani «sugli italiani del Canada», dallo stesso Pio X commentata e conservata tra le sue carte<sup>79</sup>.

Tra i numerosi memoriali di istituzioni cattoliche, spicca quello con cui il principe Mario di Carpegna, nell'ottobre 1913, sottoponeva al pontefice la rinuncia alla presidenza della Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche Italiane (FASCI), a causa del «lavoro assiduo e svariato» che lo sviluppo sempre crescente di questo settore del movimento cattolico aveva assunto durante il pontificato piano<sup>80</sup>.

## CONCLUSIONE E NUOVE PROSPETTIVE

L'opera di recupero documentario svolta dall'Archivio Vaticano in questi ultimi anni ha favorito il processo di approfondimento storiografico della figura e dell'operato di Pio X offrendo sia conferme che nuovi elementi di indagine e contribuendo a «strappare la figura di Pio X tanto alle secche dell'apologetica agiografica, quanto a quelle della denigrazione preconcepita»<sup>81</sup>. La sua immagine è stata quindi liberata sia da coloro che l'avevano innalzata a baluardo del tradizionalismo più ottuso sia da coloro che l'avevano resa bersaglio obbligato di ogni accusa di antimodernismo intemperante.

Si tratta, tuttavia, di un'opera ancora incompiuta: al fondo dello *Spoglio*, ancora da riordinare ed inventariare, si potrebbe aggiungere l'opportunità di un censimento sistematico della corrispondenza con i dicasteri di curia ai quali Giuseppe Sarto si è necessariamente riferito in ventisette anni di lavoro pastorale come cancelliere di Treviso, vescovo di Mantova e patriarca di Venezia. Sono, forse, piccoli frammenti che concorreranno a ricomporre e ribilanciare ulteriormente la complessa e affascinante personalità di questo pontefice.

I documenti vaticani offrono perciò validi spunti per un'analisi onesta e pacata degli atti dell'intenso pontificato piano e ribadiscono il taglio estremamente personale ed eminentemente pastorale dell'attività di un pontefice che, prima di sedere sul soglio di Pietro, aveva percorso tutte le tappe del servizio ecclesiastico<sup>82</sup>.

<sup>78</sup> ASV, *Segr. Stato, Spoglio Pio X* 3, fasc. 10, ff.n.n. Si veda il testo dell'esortazione in *Acta Pii X*, vol. IV, Romae, 1914, pp. 237-264.

<sup>79</sup> Cfr. *ibid.*, fasc. 13, ff.n.n.

<sup>80</sup> Cfr. *ibid.*, ff.n.n.

<sup>81</sup> Cfr. Recensione di Giacomo LOSITO a *Le carte del «sacro tavolo»...*, in *Cristianesimo nella storia*, 28 (2007), p. 767.

<sup>82</sup> Cfr. Recensione di Carlo CATTANEO a *L'archivio particolare di Pio X...*, in *Rivista Teologica di Lugano*, IX (2/2004), pp. 505-511.